



IL DALMATATA



*Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

**ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

2

**GIORNO DEL RICORDO 2018
MAGGIOR ATTENZIONE,
MA ANCHE NUOVE
CONTESTAZIONI**



5

**MAI PIÙ SEMINARI SULLE FOIBE
SENZA LE NOSTRE ASSOCIAZIONI**



8

**CAPUOZZO,
SILENZIO SULLE FOIBE
PER NASCONDERE
LA RESPONSABILITÀ DEL COMUNISMO**



11

**BUTTAFUOCO, LE FOIBE
DIMENTICATE: DOPPIA
INFAMIA POLITICA E CIVILE**



16

**VENEZIANI, FOIBE FRUTTO
DI TRIPLICE ODI, ETNICO,
IDEOLOGICO, DI CLASSE**



I DALMATI PER IL GIORNO DEL RICORDO 2018

Formidabili interventi dei nostri rappresentanti Ballarin e Ziberna

QUEST'ANNO ANCHE I PRESIDENTI MATTARELLA E GRASSO PRESENTI ALLA COMMEMORAZIONE IN SENATO

Maggiore attenzione dei media per il Giorno del Ricordo 2018, ma anche un rigurgito di iniziative giustificazioniste non sempre contrastate dalle Istituzioni

di Adriana Ivanov

Come sta il Giorno del Ricordo? La nostra preziosa, pregnante conquista va difesa come una creatura, ancora sottoposta a contrattacchi negazionistici e giustificazionistici, quest'anno ancor più, data la coincidenza con una campagna elettorale particolarmente arrabbiata da parte di chi ha il sentore della sconfitta e cerca un coagulo nel martellante valore fondante dell'antifascismo. Nel timore di veri o presunti rigurgiti fascisti, ecco che fischia il vento, urla la bufera, tirando dentro questo burian ideologico anche chi, come noi, in passato ha già pagato un troppo alto e iniquo prezzo alla *cecità ideologica*, per dirla con Napolitano. Bene dichiarava Ennio Flaiano, quando affermava che i fascisti si dividono in fascisti e antifascisti: troppi episodi amari, da Orvieto a Torino, confermano la volontà di revisionismo e di controinformazione. Le conseguenze si colgono anche in un clima di *politically correct*, un tempo chiamato *Realpolitik*, che durante la cerimonia istituzio-



nale a Palazzo Madama ha causato l'afasia impedendo di pronunciare la parola "comunismo" ai presidenti Mattarella, Grasso e Boldrini, compensati da un franco parlare di Rodolfo Ziberna, sindaco di Gorizia, che nel Giorno del Ricordo ha provveduto a far ricordare agli smemorati connazionali che noi 350.000 non eravamo in fuga da astronavi aliene atterrate sul confine orientale, come amo far notare io, ma dal comunismo reale di Tito. Anche nella mia nicchia padovana qualche segnale c'è

stato: m'è toccato tenere un intervento con la polizia fuori dalla sala a garantire l'ordine, mentre un manipolo dei soliti mentecatti dei centri sociali urlava "Tornate nelle foibe", con tanto di striscione titoista "Morte al fascismo - libertà al popolo" suggellato da "Viva



L'antifascismo che cancella le foibe

Quest'anno il Giorno del Ricordo ha subito una mutazione: da ricorrenza sopportata e silenziata, a teatro di aperta battaglia politica. La disgregazione del blocco di potere renziano ha infatti rimesso in circolazione a sinistra un'ideologia che si proclama antifascista, ma in realtà porta in sé tutti i segni dell'antico estremismo partigiano comunista, con i suoi commissari politici, il suo appoggio alle forme di lotta terroristiche (foibe comprese, secondo gli slogan presenti in molti cortei), il suo programma di rivoluzione sociale. Sul piano culturale, questa aggressività si è manifestata indicando controgiornate del Ricordo nella stessa data del 10 febbraio, allo scopo di annullarne la portata storica e morale. Sfruttando le inquietudini sociali legate all'immigrazione fuori controllo ed eventi criminali come quello di Macerata, si è tentato di rimuovere dalla percezione comune il tema delle foibe sostituendolo con "antirazzismo". Si tratta di un piano pericoloso, perché potrebbe trovare nell'immediato alleati compiacenti e tentare in futuro di esercitare una egemonia "gramsciana", cioè politica e mediatica, sulla storia, mirando a mettere fuori gioco gli studiosi revisionisti. La risposta dev'essere morale, culturale e politica: occorre leggere la tragedia delle foibe e il dramma dell'esilio istriano nel quadro più ampio dei due grandi e sanguinari totalitarismi novecenteschi, il comunista e il nazifascista.

Dario Fertilio

Tito" scritto in sloveno. Confesso che per la prima volta sono stata contenta che i miei genitori non ci fossero...

Anche a Thiene, dove per anni avevo convissuto correttamente con l'organizzatore delle manifestazioni per la Memoria e il Ricordo, un esponente dell'ANPI, che mi ha sempre lasciato carta bianca, anzi riempiendomi il Teatro Comunale di due turni di 350 studenti, quest'anno aria nuova: s'è trasformato in un commissario del popolo, sbraitandomi di aver osato nominare dieci volte la parola "comunismo", come pure "italiani brava gente", di aver rivendicato la dignità dei nostri genitori nei campi profughi a differenza

La celebrazione nazionale del Giorno del Ricordo è stata trasmessa in diretta su RAI 2, dall'Aula del Senato, venerdì 9 febbraio alle ore 17.00: molti i Dalmati presenti, guidati dal nostro Sindaco Franco Luxardo.

I DALMATI PER IL GIORNO DEL RICORDO 2018

di certi migranti e altre amenità che vi risparmio, chiaramente condizionato in sala dalla presenza di altri esponenti dell'ANPI, vero zoccolo duro dell'opposizione a noi.

Per il resto, tolti questi due episodi, straordinarie esperienze in tanti Comuni e Scuole, soprattutto Superiori, interi Istituti radunati in



sale teatrali, piena adesione di dirigenti e docenti di buona volontà che per la prima volta mi hanno insperatamente aperto porte e cuori. La stagione è iniziata già a settembre, assecondando i miei auspici di non limitare la commemorazione ai giorni intorno al 10 febbraio;

Umiliante vederci usati, proponendo parallelismi inaccettabili, per sostenere e propagandare una politica immigrazione indiscriminata

io; a novembre, insieme a Lorenzo Salimbeni, ho presentato una rassegna della nostra bibliografia in seno alla Bancarella di Trieste; ho innellato poi una serie di incontri con le cittadinanze di vari centri in provincia di Padova, Vicenza, Venezia, con esiti talora singolari, poche decine

di presenti in cittadine popolose come Abano, sale traboccanti in località che credevo marginali e che hanno risposto con calore sia a livello di abitanti che di autorità locali. L'ANVGD di Gorizia mi ha invitata a presentare due libri, *Farfalle di Zara* insieme all'autore Domenico Del Monaco e *Židov* di Gino Bambara, alla presenza del Prefetto e del sindaco Zibera, nonché di un esponente della



Lega Nazionale di Gorizia e di un membro della Comunità ebraica. Travolgente la serata organizzata a Bovolenta sul tema della Memoria e del Ricordo: almeno 400 spettatori hanno riempito il Palazzetto dello Sport, per assistere a recita, canti, musica, danza degli alunni. A me il compito di delineare la nostra storia, intercalata da cori di adulti che hanno punteggiato le fasi più strazianti, proponendo brani di Simone Cristicchi, *Dentro la Buca* e *Magazzino 18*, fino al *Va' Pensiero* eseguito mentre il testo scorreva sullo schermo e bambini

in abiti dimessi sfilavano in silenzio evocando l'Esodo. Suggello finale, è comparsa accanto a me una piccola Egea Haffner in carne e ossa, la bambina con la valigia "ESULE GIULIANA 30001", con l'immagine originale proiettata alle sue spalle. Le lacrime? Non erano solo le mie: tutti i presenti, sindaci e amministratori del territorio, genitori, cittadini, hanno dato sfogo a una commozione profonda, convinta, solidale.

Il nostro target privilegiato, le scuole, quest'anno è stato già raggiunto da parte mia con una serie di incontri, taluni in sedi inedite e insperate.

Segnalo una mattinata organizzata dalla splendida Daniela Dotta per tutti e 320 gli studenti della Scuola Media "L. Schiavinato" di San Donà di Piave, più un'infilata di interventi in Istituti Superiori delle Province di Padova e Vicenza, per lo più a classi di maturità, con punte di 300-350 alunni, che mi hanno consentito di far conoscere la nostra storia attualmente a circa 1800 studenti. Al mio fianco colleghi totalmente coinvolti e commossi, in religioso silenzio come i ragazzi, cari, partecipi, palpitanti. Confesso di aver compromesso anche stavolta corde vocali e salute, ma vado avanti, imbottita di farmaci, ma soprattutto di tempra dalmata. So che Lassù qualcuno sarà contento del tributo che la loro figliola riserva dedicando proprio a loro, che pure erano insegnanti, questo dialogo con i ragazzi. Piccolo risarcimento, per quanto hanno patito e per quanto mi hanno donato, portandomi a vivere nella libertà quel lontano luglio del 1950...

Il nostro Assessore alla Cultura, **Adriana Ivanov**, con le sue conferenze, ha già raggiunto DA SOLA 1800 studenti e centinaia di adulti e insegnanti, ma con gli altri interventi previsti fino alla fine di aprile, si arriverà a un totale di 2500/3000 persone incontrate



I DALMATI PER IL GIORNO DEL RICORDO 2018



L'Ecc. Elisabetta Margiacchi con i rappresentanti dell'ADIM – Libero Comune di Zara in Esilio, la Segretaria generale Elisabetta Barich e l'Assessore Gianni Grigillo

L'elegante e sentita cerimonia a inviti voluta dal Prefetto, organizzata nella prestigiosa sede del Palazzo del Governo con la collaborazione dell'ANVGD locale, ha visto la massiccia partecipazione dei Dalmati. La Presidente del Comitato, Maria Elena Depetroni, in omaggio all'illustre ospite, ha voluto riservare grande spazio alle tragiche e meno conosciute vicende accadute a Zara, città martire, nella Seconda Guerra Mondiale. L'Arch. Sergio Colani, zaratino, ha raccontato il suo commovente esodo e l'accoglienza generosa dei bergamaschi nella città orobica, e ha donato un mazzo di fiori all'Eccellenza Margiacchi in segno di ringraziamento. La Dottoressa Margiacchi ci ha assicurato della buona salute della propria mamma, la nostra decana Ester Stipanovich, che appena pochi giorni prima aveva compiuto 102 anni.

ROSITA E LUCA MISSONI A VARESE

Sabato 9 febbraio, a Varese, nell'Aula Magna dell'Università dell'Insubria si è tenuta la celebrazione del Giorno del Ricordo organizzata dal Comitato Provinciale dell'ANVGD. Presenti il Prefetto, **Luigi Zanzi**, il Questore, **Giovanni Pepè**, il Sindaco di Varese, **Davide Galimberti**, Autorità civili e militari, numeroso pubblico ed Esuli. Sul palco i Gonfalonieri della Provincia di Varese e dei Comuni di Varese e Busto Arsizio. Il Presidente del Comitato **Pier Maria Morresi** ha introdotto l'incontro sul tema *Tra cronaca e storia - Le foibe - L'esodo - Le vicende del confine orientale d'Italia*. Erano presenti alla cerimonia la nostra Senatrice **Rosita Missoni** e il figlio **Luca**, a cui sono stati tributati calorosi applausi nel ricordo di quanto **Ottavio Missoni** ha dato con la sua simpatia e passione dalmatica, con il suo costante apporto e con la sua presenza a queste celebrazioni. Presente anche il nostro Senatore **Honoré Pitamitz**.

Il Corriere della Sera dedica due pagine al Giorno del Ricordo

L'esilio – Le foibe e la memoria

Grande spazio è stato dato quest'anno al "nostro" Giorno del Ricordo anche dalle colonne del Corriere della Sera: due intere pagine, nelle edizioni del 10 e dell'11 febbraio, entrambe a cura del giornalista **Dino Messina**. In particolare, sabato 10 l'importante testata ha pubblicato due interviste, a Sindaco e Segretaria dell'Associazione dei Dalmati Italiani nel Mondo, **Franco Luxardo** e **Elisabetta Barich**: l'intenzione del curatore era quella di portare all'attenzione dei lettori le parole di chi, da un lato, ha vissuto personalmente, sia pure bambino, la tragica esperienza dell'esodo e della perdita di diversi familiari durante la violenta occupazione di Zara attuata dai partigiani di Tito; dall'altro lato, la testimonianza indiretta di chi, invece, per motivi anagrafici, ha avuto la fortuna di nascere lontana dalla guerra ma purtroppo anche lontana dalla bellissima terra d'origine, di cui porta nel cuore l'attaccamento trasmesso, come un codice genetico, dal padre e dai nonni.

IL DALMATA

Periodico dell'Associazione
Dalmati Italiani nel Mondo –
Libero Comune di Zara in Esilio
(ADIM-LCZE)

**DIRETTORE
RESPONSABILE**
Dario Fertilio

EDITORE
Associazione Dalmati Italiani
nel Mondo-Libero Comune
di Zara in Esilio
Via Romana n. 42, 35038
Torreglia (Padova)
CF 93058500427

Aut. Tribunale di Trieste n. 972 del
06.11.1997 ed al n. 349/2015 V.G.
Realizzato con il contributo del
Governo italiano ai sensi
della legge 191/2009 e s.m

CAPO REDATTORE
Giovanni Grigillo

REDAZIONE
Elisabetta Barich
Gioia Calussi
Antonio Concina
Adriana Ivanov
Franco Luxardo
Walter Matulich
Elio Ricciardi
Franco Rismondo
Giovanni Salghetti-Drioli
Giorgio Varisco
Corrado Vecchi Orlich
Serena Ziliotto

COLLABORATORI
Franca Balliana Serrentino,
Guido Battara, Maria
Vittoria Barone Rolli, Maria Luisa
Botteri Fattore, Sergio Brcic,
Giuliano De Zorzi, Honoré Pitamitz,
Orietta Politeo, Tullio Vallery

STAMPA
Battello stampatore s.r.l., Trieste

CONTRIBUTI SOSTEGNO A IL DALMATA

c/c postale n. 001019266285
Poste Italiane IBAN IT37 P
07601 12100 001019266285

oppure

c/c ADIM-LCZE, Banca
Monte dei Paschi di Siena,
via 8 febbraio, Padova
IBAN
IT11P010301215000003500255
BIC: PASCITM1PVD

POSTA ELETTRONICA
ildalmataperiodico1@gmail.com

I DALMATI PER IL GIORNO DEL RICORDO 2018

Antonio Ballarin, Presidente FederEsuli, alla cerimonia in Senato ha rappresentato le istanze degli esuli Giuliano-Dalmati:

Rigurgiti violenti di giustificazionismo e di riduzionismo della nostra storia rappresentano una continuazione delle violenze patite, sottomettendo, una volta ancora, la ragione all'ideologia.

“Noi oggi, qui, non celebriamo una memoria di cose che furono e che non ci sono più, ma la Memoria per fatti che hanno esteso le loro conseguenze alle generazioni successive. A distanza di settant'anni queste generazioni chiedono che i conti aperti dallo Stato italiano con la storia sulla pelle di gente senza colpa vengano chiusi in maniera definitiva”.

L'intero intervento è stato pubblicato sulla Newsletter n. 17 del 18 febbraio

L'altro apprezzato intervento al Senato

è stato quello di **Rodolfo Ziberna**, Sindaco di Gorizia

"L'Italia intera aveva perso la guerra, ma chi pagò più di tutti furono le genti giuliane, istriane, fiumane, dalmate. Tanto quelle che furono costrette a scegliere la via dell'esilio, quanto quelle che rimasero nei territori ceduti dall'Italia...

Esodo e foibe sono stati argomento tabù, su cui la Prima Repubblica aveva posto una pietra tombale senza dubbio perché ricordavano la sconfitta subita, ma anche per il ruolo svolto dai partigiani comunisti... Signori Presidenti, le famiglie di questi deportati e le nostre comunità si appellano a voi affinché vengano aperti quegli archivi d'oltre confine...".

L'intero intervento è stato pubblicato sulla Newsletter n. 17 del 18 febbraio

LA DIFFICILE STORIA DEL CONFINE ORIENTALE

Nel Seminario di Siena del 21 novembre scorso, si è avviata con soddisfazione la collaborazione tra gli Istituti storici della Resistenza toscani e il mondo culturale degli esuli giuliano-dalmati. I nostri dirigenti al lavoro per realizzare un simile risultato a livello nazionale:

MAI PIÙ SEMINARI DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI E/O CELEBRAZIONI DEL GIORNO DEL RICORDO SENZA LA PRESENZA DELLE NOSTRE ASSOCIAZIONI!

di Marella Pappalardo

Si è tenuto a Siena, martedì 21 novembre, presso l'Università Stranieri, un Seminario di formazione sulle vicende del Confine orientale rivolto a docenti delle Scuole Superiori della Regio-



Sulla parete è proiettata la fotografia degli "Esuli giuliano-dalmati all'altare della patria (1947)"

ne Toscana.

L'iniziativa, promossa dalla Regione Toscana e dall'ISGREC (Istituto Storico Grossetano della Resistenza e dell'Età Contemporanea), con il patrocinio del MIUR, è di notevole importanza per alcune ragioni che è necessario evidenziare.

Questo Seminario di formazione per docenti nasce dalla volontà della Regione Toscana di creare una sorta di *Presidio della memoria* delle vicende tormentate del Novecento preparando i professori non solo con pregevoli interventi di studiosi e specialisti, con l'apporto di documenti, di ricchi suggerimenti bibliografici e di testimonianze, ma anche attraverso *viaggi della memoria* in luoghi nevralgici per la comprensione dei fatti storici.

Il corso, previsto in due momenti di formazione, era stato avviato a Rispecchia (Grosseto) nei giorni 22-25 agosto 2017 senza la presenza di alcun rappresentante dell'esodo. Gli insegnanti coinvolti af-

fronteranno un viaggio di studio nei luoghi significativi della storia dell'alto Adriatico con due studenti ciascuno, per un totale di 25 ragazzi, provenienti da tutte le città toscane coinvolte nel progetto. L'itinerario prevede: Trieste e la Risiera; Basovizza; Gonars; l'Istria; Padriciano. Quella del viaggio di formazione degli studenti è una strada da battere senza sosta, a nostro avviso, per salvare dall'oblio la storia del Confine orientale, **ma i docenti che accompagnano i ragazzi devono essere adeguatamente preparati.** Ecco perché il Presidente FederEsuli Antonio Ballarin si è attivato e ha ottenuto che ai seminari di formazione dei docenti fossero presenti relatori appartenenti alle nostre associazioni, ritenendoli una presenza imprescindibile. Hanno così partecipato alla giornata di lavoro di Siena **Marino Micich**, Direttore dell'Archivio Museo Storico di Fiume del Villaggio giuliano dalmata di Roma, **Claudio Bronzin**, testimone di Pola, **Antonio Ballarin** e la sottoscritta, in qualità di docente di Scuola Superiore. Importante l'intervento di Micich *Sulla nascita delle associazioni degli esuli* e illuminante quello del Signor Bronzin, forte di notizie corroborate da immagini e documenti. **Marella Pappalardo**, che portava una relazione sul *Trattato di pace di Parigi del 10 febbraio 1947 nei programmi e nei testi scolastici*, sulla base di uno studio scientifico accurato della prof. Maria Ballarin, ha messo in luce le cause dell'assenza o della generica, e spesso confusa o errata trattazione, dell'argomento nei libri di testo in uso nelle scuole italiane in quasi settant'anni.

La soddisfazione è venuta proprio dalla sottile, e ben celata, insofferenza avvertita dopo l'intervento su quest'ultimo argomento, del resto basato su studi scientifici, e quindi inoppugnabili. La lettura di alcuni stralci degli articoli apparsi rispettivamente su "l'Unità" il 30 novembre 1946 e su "Rinascita" nel settembre del 1947, a firma rispettivamente di Piero Montagnani e di Mario Montagnana, riguardanti l'accoglienza dei profughi, ha infatti provocato la reazione stizzita di un relatore.

I DALMATI PER IL GIORNO DEL RICORDO 2018

Il Giorno del Ricordo celebrato dalla Scuola Allievi Carabinieri di Roma unitamente all'Archivio Museo storico Città di Fiume



Alla cerimonia hanno partecipato **Renato Raggi** (figlio di esuli zaratini e nipote del pittore Secondo Raggi-Karuz), **Marino Michich** (Direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume e Consigliere dell'ADIM-LCZE), il Comandante Generale **Alfonso Manzo** (relatore), **Claudio Smareglia** (esule da Pola), **Andrea Ungari** (Università LUISS). Il coro dei giovani allievi carabinieri ha intonato il canto "Lamento dalla foiba".

Nel giorno della celebrazione del *Giorno del Ricordo* è stato reso omaggio alla città di Zara e ai suoi caduti leggendo la motivazione della M.O.V.M. "al gonfalone dell'ultima amministrazione italiana della città di Zara" concessa *motu proprio* il 21 settembre 2001 dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e non ancora appuntata sul Gonfalone della città dalmata.

Fatta chiarezza sull'incidente di Orvieto



Alla presenza del Sindaco **Giuseppe Germani**, dello storico **Lorenzo Salimbeni** e della professoressa **Marella Pappalardo** (ANGVD), la manifestazione ha avuto luogo la mattina del 17 febbraio. È stata fatta chiarezza sull'incidente della concomitante Mostra fotografica giustificazionista e tut-

ti gli interventi hanno suscitato l'attenzione e l'interesse del tutto pubblico. Il nostro Vice Sindaco **Toni Concina** ha dedicato il suo discorso soprattutto agli studenti presenti in sala, che hanno mostrato di apprezzare i risvolti di una vicenda ancora purtroppo poco spiegata nelle scuole italiane.

Il Giorno del Ricordo ad Amelia (Terni)



Come ogni anno, la Sindaca **Laura Pernazza** ha organizzato per il Giorno del Ricordo un interessante pomeriggio nel prestigioso Palazzo Petriniani di Amelia. Il nostro Vice Sindaco **Toni Concina** ha portato la sua testimonianza in un interessante dibattito, moderato dalla giornalista del TG2 **Maria Antonietta Spadorcia**, insieme al giovane storico **Marco Petrelli** e all'attore **Massimiliano Buzzanca** (figlio del celebre Lando). L'illuminazione architettonica in bianco, rosso e verde delle mura di Amelia ha concluso la Giornata.

In una seconda occasione, sempre a Orvieto, il nostro infaticabile Vice Sindaco, introdotto dal Comandante della Scuola **Col. Roberto Proserpi**, ha intrattenuto gli Ufficiali e gli allievi del Corso di specializzazione della Guardia di Finanza sulle tematiche dell'Esodo, supportato da una interessante documentazione cinematografica.



TONI CONCINA SU RETE 4

Mercoledì, 7 febbraio, alle ore 14.00 il nostro Vice Sindaco **Toni Concina** è stato ospite di Barbara Paolombelli nella trasmissione "Lo sportello di Forum".

I DALMATI PER IL GIORNO DEL RICORDO 2018

BANDIERA A MEZZ'ASTA A FIUME PER IL GIORNO DEL RICORDO



Il Console italiano a Fiume, **Paolo Palminteri**, ha esposto la **Bandiera a mezz'asta** il 10 febbraio scorso, "Giorno del Ricordo", per commemorare tutte le vittime delle foibe, così come gli istriani, fiumani e dalmati costretti ad abbandonare le loro terre nel secondo dopoguerra.

"Desidero in questa occasione anche ringraziare la minoranza di italiani rimasti, grazie ai quali è fallito il progetto di cancellare la millenaria presenza della cultura italiana. Grazie al loro senso di appartenenza e al loro amore per la Madrepatria, oggi la lingua e la cultura italiana sono qui vive e vitali"...

GIAN ANTONIO STELLA,
giornalista del **Corriere della Sera,**
nella rubrica **TUTTIFRUTTI,**
commenta la scelta insensata della città di Orvieto
nel **Giorno del Ricordo**

Una mostra fotografica a Orvieto sui «Crimini fascisti in Jugoslavia dal 1941 al 1945» appare solo uno sfregio ai tantissimi esuli che, cacciati dalle loro case, vengono accomunati ancora alle camicie nere

Lucia Bellaspiga,
su "Avvenire" del 7 febbraio 2018:

**Foibe, negare la tragica realtà
nega anche il dialogo e la pace**

Un nostro articolo ha smascherato un convegno progettato a Torino per offuscare la memoria delle stragi titine e delle ragioni dell'esodo giuliano-dalmata. C'è chi non lo sopporta, ma se ne faccia una ragione: non smetteremo mai di stare al fianco delle vittime.

Gasparri contro il Convegno giustificazionista di Torino

Maurizio Gasparri, Vicepresidente del Senato, ha vibratamente protestato contro l'iniziativa organizzata dalla Jugocoord, Coordinamento nazionale per la ex Jugoslavia, assieme a Historia Magistra, per celebrare il 10 febbraio a Torino il GdR, dicendosi sconcertato nel verificare che, a 14 anni dall'istituzione della legge sul Giorno del Ricordo, si portino ancora avanti tesi giustificazioniste, se non ancora negazioniste, sulla tragedia degli Italiani del Confine orientale d'Italia. La manifestazione di Torino, contro cui si erano registrate sentite indignazioni da tutto il mondo degli esuli giuliano-dalmati, è stata annullata a seguito della mancata autorizzazione del Comune di Torino.

**Le nostre proteste contro i giustificazionisti di
Torino hanno avuto successo: iniziativa annullata**

L'IDENTITÀ NAZIONALE È UNA SCELTA D'AMORE E DI PASSIONE

Il "Giorno del ricordo" di Claudio Antonelli

Troppo spesso, in Italia, un normale, sano, direi indispensabile, amor patrio è visto come una pericolosa involuzione dello spirito. All'estero, invece, il confronto con le altre etnie ci mostra che il nazionalismo di noi profughi giuliano-dalmati è ben poca cosa rispetto ai nazionalismi altrui. Anzi, la stessa parola "nazionalisti", se applicata a noi, mi appare abusiva. Dove sono gli estremisti giuliano-dalmati? Quali episodi di violenza abbiamo noi espresso in tutti questi anni? Il popolo franco-quebecchese piange ancora i suoi 12 patrioti impiccati dagli inglesi quasi due secoli fa. I serbi piangono ancora la disfatta subita a opera degli Ottomani, più di mezzo millennio fa. Molti croati all'es-

stero, in Australia, in Germania, in Canada e altrove, durante l'epoca di Tito, ordivano trame di rivincita guerriera, educando i figli al culto dell'antica Patria, la Croazia, da riscattare, un giorno, col sangue. Noi giuliano-dalmati residenti all'estero abbiamo invece educato i nostri figli al rispetto, alla lealtà e all'amore per la nuova Patria che li ha visti nascere. In Canada, negli Stati Uniti e nel mondo intero, gli esuli d'Israele continuano a commemorare i loro esodi avvenuti migliaia di anni or sono. E noi esuli istriani, fiumani, dalmati non potremmo piangere un esodo che ha stravolto la vita dei nostri genitori e la nostra, spazzandoci via lontani dal solco che i nostri antenati avevano tracciato per noi?

Nella nostra terra natale, posta com'è tra gorghi etnici, l'identità nazionale non è mai stata un dato pacifico ed esangue, bensì una scelta d'amore e di passione. E io ho mantenuto la fedeltà alle origini, facendo miei l'amarezza e il senso d'ingiustizia per il forzato esodo della nostra gente dalla terra natale, anche se quei luoghi li ho lasciati in tenerissima età. E forse sta proprio qui il carattere direi sacrale della mia fedeltà alle origini: in questa assenza, nel mio legame con la terra dei padri, di elementi fisici, talvolta banali e prosaici. Ecco perché questi luoghi mitici, per me, non sono fatti del ricordo di una realtà quotidiana, ma sono egualmente gremiti di volti, mai visti da me eppur così vivi,

e di nomi struggenti di persone e di luoghi, uditi per una vita intera dalle labbra dei miei genitori. Questa terra è fatta d'immagini assolute, sorte in me dai loro racconti, e soprattutto di profonde emozioni, di senso della storia e di destino, e di un impulso direi atavico alla lealtà, alla fedeltà, all'amore per la terra. "La terra ci possiede", dicono gli aborigeni canadesi. Ebbene, il campanile di Pisino, mia città natale, il cimitero, il torrente "Foiba" che sparisce in un baratro dantesco, il Castello, e tutti quei frammenti dolorosi di una memoria collettiva sono entrati nella mia anima, a partire dalla mia più tenera infanzia trascorsa nei campi profughi. Essi sono diventati la mia stessa coscienza.

I DALMATI PER IL GIORNO DEL RICORDO 2018

TONI CAPUOZZO: IL SILENZIO SULLE FOIBE SERVE ANCHE A NASCONDERE LE RESPONSABILITÀ DEL COMUNISMO

L'accoglienza non era di moda: considerare fascisti chi era contemporaneamente vittima del fascismo e del comunismo era più facile

Leggo commenti che minimizzano, isolano, circoscrivono. Non mi interessa quanti fossero, chi fossero, se siano stati isolati o ignorati, quelli che hanno inneggiato alle foibe nel corteo antifascista di Macerata. Il problema è che c'erano, ritenevano di aver diritto di esserci, e ci sono rimasti. E molti tra quelli che hanno partecipato, o solidarizzato da lontano con quella manifestazione sembrano più intenti a cogliere le sfumature che ne conseguono nel rapporto tra le varie anime della sinistra che a ragionare su quella macchia. Per me è indelebile. Perché ha a che vedere solo con l'ignoranza, con il fatto che la scuola non insegna e non vuole insegnare (al liceo Einstein di Cervignano del Friuli insegnano, nel Giorno del Ricordo, balli sudamericani, al Liceo Pasteur di Roma invitano una negazionista). Si spiega, quello slogan – e la disinvoltura con cui tanti altri se lo scrollano di dosso – con un giustificazionismo di chi si ritiene sempre la parte migliore del Paese, e dimentica allegro le sue colpe. Ci dicono: e i crimini commessi dagli italiani? Ci furono, durante l'occupazione dei Balcani. E ci furono prima brucianti ingiustizie e italianizzazioni forzate. Credete che i responsabili abbiano pagato? No, se l'erano data per tempo. I titini si sfogarono su chi era rimasto, pensando ingenuamente di non aver nulla da temere. Infoibarono persino membri del CLN, e un ebreo sopravvissuto ai campi di sterminio nazista. E allora, sapete come si chiama, nella sordida algebra dei dolori, quella reazione? Rappresaglia: esattamente come i nazisti con le Fosse Ardeatine dopo via Rasella, e paradossalmente esattamente come il preteso giustiziere Traini, che spara a chiunque sia nero di pelle. Vendette nel mucchio. Ci dicono le massime autorità del Paese: i nazionalismi... No. Tra i partigiani del IX Corpus slavo c'erano italiani. E gli sloveni hanno appena pubblicato una mappa delle loro fosse comuni: 600. Vi sono stati gettati sloveni e croati, dai titini. Il silenzio sulle foibe serve anche a nascondere le responsabilità del comunismo, a togliere dall'imbarazzo. Sapete come furono accolti gli esodi da Fiume, da Zara, da Pola? Con le bandiere rosse dai portuali di Ancona. Con la protesta dei ferrovieri bolognesi. Era comodo addossare loro, che fuggivano dal paradiso socialista, le colpe che erano di tutti gli italiani. Quanti treni diretti ai lager nazisti erano stati fermati, quando farlo sarebbe costato qualcosa? Nessuno. Considerare fascisti chi era contemporaneamente vittima del fascismo e del comunismo era più facile, loro erano i vinti, e chi li disprezzava – l'accoglienza non era di moda – era l'Italia che aveva combattuto dalla parte sbagliata. Noi, gli altri, eravamo tutti partigiani del 26 aprile, tutti dalla parte giusta, anche se da Pola non avevano mai fatto corriere per andare alle adunate di piazza Venezia. Mi ha amareggiato anche vedere i cortei di Casa Pound nel Giorno del Ricordo. E' un loro diritto, ma non riesco mai a non vedervi un'appropriazione indebita, un abbraccio alla solitudine degli esuli e dei loro figli che sa di bacio della morte. Lasciateci soli, discorsi ufficiali ipocriti, cortei neofascisti, cortei antifascisti, soli con le storie delle morti atroci, con gli addii stra-



zianti, con le nostalgie dolorose. Meglio dimenticati che tirati per la giacca, o stracciati nelle contese elettorali. Forse è un destino, per gente che si è rifatta un'esistenza in solitudine, e che oggi vede persino le proprie parole abusate fino a perdere di valore, di significato: profughi, accoglienza, integrazione. Lasciatemi dire solo una cosa in più: ignorando quelle pagine di storia, stravolgendole, avete perso una lezione. Molti colleghi di mio padre, poliziotto, furono infoibati, e molti altri morirono nei lager nazisti. Le presero dalle due ideologie mortali del '900, nazifascismo e comunismo. Fecero in tempo, da vivi, a salvare centinaia di ebrei. Per me quella lezione, oltre alla grata amicizia di qualche amico israeliano, ha voluto dire che ognuno è responsabile di quello che fa, di quello che può fare e non può fare, e che anche nel buio più profondo un tuo gesto può salvare altri e te stesso. Voi fate i vostri conti elettorali, le vostre schegge impazzite esaltino Traini o le foibe, e sentitevi pure antifascisti e anticomunisti abili e arruolati. Per fortuna, pregio e difetto insieme di noi italiani, è solo commedia, uno slogan, una scritta sul muro, un infierire su un carabiniere solo, un corteuccio a bandiere schierate. Ecco, una cosa potreste fare, lasciare perdere l'idea dell'Italia migliore, e il tricolore. C'è la fotografia di una bambina esule, e un tricolore poggiato sul carretto con le masserizie. Era gente che amava la patria, anche se parlava il dialetto. Ha continuato ad amarla anche dopo, in Australia e in Canada, a Fertilia o a Trieste. Come si ama un padre stanco, confuso, dimentico, che non ti riconosce più, ma è pur sempre tuo padre. Paese ipocrita e allegro, superficiale e feroce, era meglio se non ci regalavi, omaggio postumo, il Giorno del Ricordo. Metterti in vetrina per vederla rompere, era meglio restare nel retrobottega della Storia.

I DALMATI PER IL GIORNO DEL RICORDO 2018

ad ANCONA...

"Per ricordare un giorno non basta"

Giorno del Ricordo degnamente celebrato ad Ancona, dove giovedì 8, alla presenza di un centinaio di studenti di sei istituti superiori della città, ha parlato della nostra storia il prof. **Luciano Monzali** e c'è stata la presentazione dell'ultimo volume della collana dei "Quaderni del Consiglio", dedicato all'esodo giuliano-dalmata nelle Marche e intitolato *Per ricordare un giorno non basta*. A rappre-



sentarci il nostro consigliere **Franco Rismondo**, zaratino di nascita nonché autore di quattro capitoli della pubblicazione.

Visto il grande interesse dimostrato dal pubblico nei confronti delle vicende del confine orientale, Franco Rismondo ha donato copia del volume di Luciano Monzali *Gli italiani di Dalmazia e le relazioni italo-jugoslave nel Novecento* all'Istituto Storia Marche, affinché possa essere consultabile da chiunque lo desideri.

... e a MACERATA affrontata correttamente la storia del confine orientale



Ci piace prendere atto della corretta impostazione dei dibattiti, svoltisi in un clima disteso, ben diverso da quello che aveva caratterizzato le manifestazioni di piazza del precedente sabato, a Macerata, presso la Biblioteca Mozzi Borgetti, grazie agli interventi di **Dino Renato Nardelli**, dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, di **Paolo Coppari** presidente dell'Istituto Storico di Macerata, con i contributi di **Antonella Chiusaroli** e **Paola Scorcella** dell'Istituto comprensivo Badaloni di Recanati.

Il Giorno del Ricordo a Bolzano



Il Sindaco di Bolzano, Renzo Caramaschi, stringe la mano al nostro Giovanni Salghetti Drioli. Di spalle, il Presidente ANVGD Giovanni Benussi che ha dichiarato: "Non si risponde all'odio con l'odio. Dagli esuli e dai loro figli mai parole di violenza"

Il 10 febbraio, a Bolzano, il Sindaco, con le rappresentanze d'arma e combattentistiche, ha deposto una corona ai piedi della stele dedicata agli esuli istriani, fiumani e dalmati sul Lungo Talvera S. Quirino. Il discorso commemorativo della Giornata è stato tenuto assieme al presidente provinciale dell'ANVGD, Ing. **Giovanni Benussi**. Rappresentava i Dalmati Italiani nel Mondo l'Avv. **Giovanni Salghetti Drioli**, Vice Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio.

Il Giorno del Ricordo alla BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA

Per il terzo anno consecutivo la Biblioteca Nazionale Marciana partecipa alle attività veneziane in occasione del Giorno del Ricordo dell'esodo giuliano-dalmata.

Mercoledì 7 febbraio 2018 è stato presentato il libro di **Silvio Testa** *La zaratina. La tragedia dell'esodo dalmata*, Marsilio, 2017. Dopo il saluto di **Maurizio Messina**, **Bruno Crevato-Selvaggi** ha dialogato con l'Autore.

Cerimonia al Villaggio Giuliano-Dalmata



Lo zaratino Marco Livich, che tiene la bandiera con i tre leopardi, rappresenta la Dalmazia insieme a Marino Micich

I DALMATI PER IL GIORNO DEL RICORDO 2018

A Seregno l'inaugurazione della mostra fotografica a cura del Comitato Provinciale ANVGD di Monza Brianza



Il Presidente del Comitato e consigliere del LCZE **Pietro Cerlien-**co, dopo il saluto istituzionale della **Dott.ssa Danzi**, Subcommissario del Comune brianzolo, ha tenuto un discorso sull'importanza del Giorno del Ricordo come momento solenne al fine che le nuove generazioni possano conoscere, rispettare e onorare i nostri Martiri e le nostre amate terre. Particolare attenzione è stata data alla città di Zara da **Leonardo Caruz** e molto commovente l'intervento di **Elisabetta Barich**, segretaria del LCZE, per la definitiva assegnazione della M.O.V.M. al Gonfalone della città di Zara.

L'AUDITORIUM DI MILANO PER IL GIORNO DEL RICORDO



Anche quest'anno La Verdi-Auditorium di Milano Fondazione CARIPLO, nell'ambito delle commemorazioni istituzionali per ricordare la tragedia delle Foibe e l'esodo biblico di 350.000 italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, venerdì 16 febbraio u.s. ha dedicato il prestigioso Concerto per pianoforte e orchestra n° 1 op. 23 di Čajkovskij e la Sinfonia n° 3 in la minore op. 44 di Rachmaninov, diretti dal Maestro Jader Bignamini, con posti riservati al Comitato ANVGD di Milano a prezzi scontati.

Pietro Prever rappresenta i Dalmati a Cesano Maderno



A Cesano Maderno il 10 febbraio, a cura della civica Pappalettera, è stato presentato il libro *Il pescatore* di Pietro Prever, Dalmata di Zara.

A PESCARA - MONTESILVANO DONATELLA BRACALI RICORDA FOIBE ED ESODO



Donatella Bracali e Antonio Fares al tavolo degli oratori

“Ci sono voluti circa 60 anni prima che l'Italia conducesse il suo segno di riconciliazione... Per anni, politici miopi e vili hanno coperto queste sofferenze”. Così **Donatella Bracali**, esule da Zara e vice presidente dell'ANVGD di Pescara, ha ricordato la tragedia dei giuliano-dalmati a Montesilvano, davanti agli studenti dell'Istituto Alessandrini e del Liceo D'Ascanio, alla presenza del **Sindaco Maragno**, che ha aggiunto: “È nostro dovere non cancellare quella pagina per non rendere vano quel sacrificio”. Il "Messaggero", nella cronaca d'Abruzzo, ne ha dato ampia notizia.

Aldo Cazzullo
sul "CORRIERE DELLA SERA" del 9 febbraio 2018:
**DOMANI IN OGNI SCUOLA
SI PARLI DELLE FOIBE**

I DALMATI PER IL GIORNO DEL RICORDO 2018

Le Foibe dimenticate

di Pietrangelo Buttafuoco



La Giornata del Ricordo non se la ricorda mai nessuno. La celebrazione prevista nel calendario della Repubblica italiana – la ricorrenza del 10 febbraio, istituita nel 2005 – per le istituzioni è oggi solo un disbrigo formale. Prova ne sia che i più alti vertici – il Capo dello Stato e anche il Presidente del Senato – ancora lo scorso anno disertavano la cerimonia al Sacrario di Basovizza in Friuli incuranti del ricordo di ventimila italiani torturati e gettati nelle foibe alla fine della Seconda Guerra Mondiale. La decisione del presidente della Repubblica e della “Seconda carica dello Stato” – entrambi impegnati altrove – non ebbe altra protesta che quella silenziosa e rassegnata delle associazioni degli esuli italiani costretti ad abbandonare case e lavoro a Trieste, in Istria, a Fiume e nella Dalmazia per sfuggire al terrore imposto dai combattenti comunisti guidati da Josiph Tito, il leader della Jugoslavia. Non ci fu nessun editoriale in nessuna delle pur attente testate della rispettabilità repubblicana e democratica a rammaricarsi di ciò, anzi, tutto finì nella consueta alzata di spalle: non importa a nessuno.

Guai ai vinti, dunque. Le foibe, dove hanno trovato morte degli italiani innocenti, sono fenditure carsiche usate come discariche, ma i pozzi ancora più inesorabili sono quelli dell’oblio. E sono abissi di doppia morte. Politica e civile.

Le scene cui assistiamo oggi – quelle dei profughi in fuga dal terrorismo, o in altri luoghi della crisi internazionale – sono le stesse di quelle vissute negli anni del dopoguerra in Italia. Stesse scene ma con un’aggravante: l’odio fratricida.

Quando al porto di Ancona, alle navi cariche di italiani scappati alle mitragliatrici di Tito o alla morte nei pozzi di roccia, veniva impedito l’attracco, era l’odio a proclamare col motto di Brenno – guai ai vinti – la condanna

di doppia infamia, politica e civile.

Altri italiani, infatti, negavano soccorso agli italiani. Come alla Stazione di Bologna. Arrivava un treno carico di profughi istriani – tutti affamati, disidratati e stremati dalle torture subite – e altri italiani, sotto le vittoriose bandiere rosse benedette dalla rispettabilità repubblicana e democratica, costringendo il convoglio a proseguire, versavano sui binari il latte caldo portato dalla Croce Rossa affinché non una sola goccia potesse dare ristoro a quei disperati.

Erano italiani gli italiani della Giornata del Ricordo. Scappavano dalla morte e venivano incontro al cappio dal doppio nodo: scappare dalla propria Patria per ritrovarsi ripudiati in Patria. Dimenticati oggi, come ieri, come sempre e come domani quando il 10 febbraio prossimo, nessuno – a parte il disbrigo ormai francamente offensivo – se lo ricorderà.

Ed è verosimile che Sergio Mattarella, in coerenza con il suo proposito di tenere vivo il sentimento della guerra civile – basti pensare alla solerzia del suo antifascismo in assenza di fascismo – facendo eterno il dopoguerra fratricida, anche quest’anno si ricorderà di dimenticare.

NEGARE LA MEMORIA NON CREA FUTURO

LUNEDÌ 26 FEBBRAIO 2018
Centro Culturale "Leonardo da Vinci"
Piazza Indipendenza 15 - San Donà di Poja (VE)

Dalle ore 10:00 alle ore 12:00

La Prof.ssa Adriana Ivanov assessore alla cultura del Libero Comune di Zora in Eslova, incontro tutti gli studenti della scuola secondaria di primo grado "Lucia Schiavina" di San Donà di Poja, sul tema dell'esodo degli italiani, Fiumani e Dalmati italiani stranieri in Italia. Durante l'incontro interverrà l'avvocato Prof. Davide Rossi della Federazione Associazione Esuli Istriani Fiumani Dalmati.

L'incontro è aperto a tutti.

I DALMATI PER IL GIORNO DEL RICORDO 2018

Presso la sede comunale di Chiari commemorata la tragedia delle Foibe e dell'Esodo.

Ampio servizio sul settimanale "IN Chiari Week"

I SENZA PATRIA NELLA PROPRIA PATRIA

Walter Matulich, nostro Assessore, testimone degli orrori e delle sofferenze a Zara ha rappresentato i Dalmati. Qui sotto uno stralcio del suo intervento.

Agli eroi Greci che alle Termopili (480 a.C.) sacrificarono le vite per arrestare l'invasione dei Persiani di Serse, il poeta ha dedicato toccanti versi (G. Leopardi in *All'Italia*): "La vostra tomba è un'ara; e qua mostrando / verranno le madri ai parvoli / le belle orme del vostro sangue". Ecco, le foibe, orride voragini del Carso e di territori limitrofi, ignote fino a una quindicina di anni fa in Italia, furono la tomba-ara di migliaia di persone del confine orientale. Baratri che divennero orridi sepolcri per chi, non volendo perdere la propria identità, s'immolò, come gli eroi delle Termopili, sull'altare della Patria Italia. Destino preconizzato dai "Tribunali del Popolo", emanazione dei Comitati locali del Partito Comunista (K.K.P.), signori della vita e della morte. Sentenziavano ordinariamente nel



corso di sessioni notturne e i condannati, caricati su camion o a piedi, erano avviati verso l'orlo degli antri che li avrebbero inghiottiti. Vigeva, allora, l'equazione, anzi l'identità: Italiano = fascista. Né vi era modo di eluderla. Il clima di terrore instaurato dal regime dello Stato dirimpettaio orientò la popolazione, quella sopravvissuta, a far fagotto, a migrare. Al nostro arrivo in Italia, fummo bollati con la stigma, daccapo, di fascisti. Trovammo sistemazione alloggiativa precaria in 109 campi profughi, ricavati da ex campi di prigionia o da ex caserme. A Chiari ne fu allestito uno, proprio in questo edificio. Fummo ignorati per sessant'anni. Silenzio imposto da ragioni ideologiche e di politica internazionale. Il velo fu alfine squarciato, con l'istituzione del "Giorno del Ricordo", nel 2004.



ORietta POLITEO RICORDA I NOSTRI MARTIRI A PADOVA

Come fa da molti anni, la nostra Senatrice Orietta Politeo ha reso omaggio ai Caduti nelle foibe e nel mare di Dalmazia con una corona d'alloro sulla lapide che si trova al Municipio.

LA "VENDETTA" DEI TITINI È STATA UNA GRANDE VILTÀ. LO SAPPIANO I NEGAZIONISTI!

Franco Damiani di Vergada,

dalmata residente a Trieste, ringrazia Lucia Bellaspiga per la sua strenua difesa delle verità nascoste per decenni

Gentile Lucia Bellaspiga,

da figlio di esuli dalmati e nipote di istriani e lussiniani, vorrei esprimere tutta la mia solidarietà e stima per la sua strenua difesa delle verità, nascoste per decenni, che contraddistinguono il nostro triste esodo. Esodo e sofferenze vissute, come Lei sa, con grande dignità dagli italiani d'Istria e Dalmazia, che fossero semplici contadini e pescatori, insegnanti e impiegati statali, imprenditori, artigiani o possidenti.

E non furono soltanto italiani coloro la cui vita fu resa impossibile da quel comunismo di Tito e quel nazionalismo jugoslavo che ebbero come imperativo – riconosciuto come tale dai suoi stessi capi –, quello di distruggere ogni traccia di cultura italica e veneta nell'Adriatico di Levante, l'annullamento di ogni proprietà, la spoliazione di ogni più semplice bene.

La liberazione dalla tirannia nazi-fascista e l'affrancamento dal nazionalismo sono celebrati in tutti i modi, tanto che per la nostra Repubblica rappresentano valori fondanti. Le prepotenze nazi-fasciste sono note e sonoramente condannate.

Le atrocità dei titini devono passare sotto silenzio o essere negate? i morti nelle foibe, nelle carceri o in fondo al mare con pietra al collo sono troppo pochi? erano fascisti e squadristi? lo era anche il barbiere del paese che in bottega teneva la foto del duce com'era comandato? lo erano la guardia forestale, l'impiegato statale, o don Bonifacio o Norma Cossetto? o la bambina di tre anni annegata con la pietra al collo assieme alla madre e ai nonni perché forse figlia di un fascista? (strage dei Ticina - Damiani di Vergada, isola di Ugliano, di fronte a Zara, settembre '43, molti onesti abitanti di quel luogo provano ancora oggi vergogna di quei fatti). Gli "spariti" a guerra finita non esistono? i morti di Vergarolla, nemmeno?

Toni Capuozzo al Municipio 7 di Milano

Premiato il Sindaco del LCPE, Tito Sidari



Nel Municipio 7 di Milano il Giorno del Ricordo è stato celebrato, dal locale Comitato ANVGD, presieduto da **Matteo Gherghetta**, alla presenza del Presidente del Municipio **Marco Bestetti**. Il giornalista **Toni Capuozzo** ha presenziato alla cerimonia.

La Presidente del Consiglio del Municipio, **Norma Iannacone**, ha curato la proiezione di documentari molto interessanti. Alla fine della cerimonia è stata consegnata una targa di benemerita all'Ing. **Tito Sidari**, Presidente del LCPE e Vicepresidente ANVGD di Milano, per la sua più che decennale opera in difesa della storia degli esuli e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

I DALMATI PER IL GIORNO DEL RICORDO 2018

La tragedia dei LUXARDO al Consiglio Regionale Veneto

Il Consiglio Regionale del Veneto ha celebrato il Giorno del Ricordo nella Sala Cuoi di Palazzo Ferro Fini a Venezia con la presentazione



del volume *Dietro gli scogli di Zara* di Nicolò Luxardo De Franchi. Dopo i saluti del Presidente **Roberto Ciambetti**, hanno preso la parola il Prof. **Daide Rossi** e il Prof. **Piero Luxardo**, figlio dell'Autore. Dietro gli scogli di Zara, una città e un popolo intero si stringono attorno a ciò che resta a difesa della loro identità. L'austero palazzo del Barcagno è là, testimone senza tempo della tragedia degli esuli dalmati e degli avvenimenti che seguirono all'occupazione della Jugoslavia di Tito

dei territori della Dalmazia nel 1944. Un oscuramento della ragione, come tanti ce ne sono stati nel secolo breve, e di cui ancora si fa fatica a parlare.

Ed è sullo sfondo di una città distrutta e martoriata dalla guerra – ora che a Zara è arrivato anche Tito con i suoi uomini – che si snodano le vicende dei fratelli Nicolò e Piero Luxardo, prestigiosi imprenditori ed esportatori di spicco della vita politica e civile di Zara.

È lì che i destini dei due protagonisti si sviluppano secondo un impercettibile disegno, che culminerà nell'assassinio di Nicolò e della consorte Bianca per mano di ignoti partigiani jugoslavi e nella misteriosa scomparsa di Piero. Una storia raccontata dal figlio di Piero, Nicolò Luxardo De Franchi, nel libro *Dietro gli scogli di Zara*. A riannodare i fili con un passato che non può andarsene è Piero Luxardo – figlio di Nicolò, l'autore del libro, e nipote di Piero, fatto sparire dai partigiani che si erano uniti ai titini – nonché presidente della Girolamo Luxardo di Torreglia (sui Colli Euganei, nel Padovano, dov'è rinata), professore aggregato di Lettere all'Università di Padova e, da novembre, presidente del Comitato di gestione del Premio Campiello.

Giovanna Biscaro

Inoltre

LA REGIONE VENETO PROMUOVE UN CONCORSO NELLE SCUOLE PER FARE MEMORIA DEL DRAMMA DELLE FOIBE

Gli alunni delle scuole primarie e secondarie del Veneto, pubbliche e paritarie, nonché dei corsi degli istituti professionali di Stato e degli organismi di formazione, potranno partecipare inviando entro il 30 aprile rappresentazioni grafiche, testi, prodotti multimediali e video alla Direzione Formazione e Istruzione della Regione Veneto. In palio ci sono nove premi: 2 mila euro per i primi tre classificati dei tre ordini di scuola, 1500 euro e 1000 euro rispettivamente per i secondi e terzi classificati.

Oltre all'evento della consegna ufficiale dei premi è prevista anche una visita alla foiba di Basovizza e al Museo della Civiltà Istriana Fiumana e Dalmata di Trieste.

Anche "La Madonnina", il dipinto sacro più riprodotto al mondo, presente a Padova



Alla celebrazione del Giorno del Ricordo, organizzata a Padova presso le Scuderie di Palazzo Moroni con il patrocinio dei Comuni di Padova e di Torreglia, ha partecipato l'Associazione Culturale "Roberto Ferruzzi", fondata in onore del Dalmata di Sebenico, autore de *La Madonnina*, dipinto su tavola di fama mondiale, che, nel 1897, vinse la seconda Biennale di Venezia.

Il 10 febbraio raccontato da un protagonista

Roberto Predolin racconta a "il Giornale" l'odissea dei suoi genitori, entrambi Dalmati in fuga da Zara; là gli Italiani furono massacrati per motivi politici, un'autentica pulizia etnica, una strage dimenticata. Tragedia ben raccontata da **Ferruccio Predolin**, padre di Roberto, nel libro di cui qui a fianco riproduciamo la copertina. Milano, poi, fu generosa nell'accoglienza, ma l'ostracismo ideologico durò fino alla prima Giunta Albertini.



Il Giorno del Ricordo a Conegliano.



Presenti alla cerimonia i nostri concittadini Paolo e Cinzia Luxardo e i fratelli Stefano e Pier Paolo Becich

I DALMATI PER IL GIORNO DEL RICORDO 2018

A MILANO



La cerimonia a Largo Martiri delle Foibe a Milano ha visto i Dalmati rappresentati da molti nostri concittadini, tra cui Elisabetta Barich, Gianni Grigillo, Salvatore Jurinich e Renata Diadora Pitamitz

UMBERTO SENIN A TODI



Al convegno del 23 febbraio, organizzato presso la sala del Consiglio Comunale di Todi per celebrare il Giorno del Ricordo, i Dalmati Italiani nel Mondo sono stati rappresentati dal professore emerito dell'Università di Perugia, nostro concittadino, **Umberto Senin**. Presente il Sindaco della città, **Antonino Ruggiano**, ha moderato l'Assessore alla Cultura **Claudio Ranchicchio**. Alla cerimonia ha portato la sua testimonianza anche **Maurizio Pinna**, figlio di esuli, e sono stati premiati i ragazzi vincitori della borsa di studio sulle Foibe.

Al Municipio VI di Roma L'ignoranza la fa da padrona nel mondo della politica!

Amè è capitato di essere invitata come testimone al VI Municipio di Roma, Tor Bella Monaca per intendersi. Lì è maggioritaria la lista del Movimento Cinque Stelle. La cerimonia prevedeva l'intervento di quattro esuli, o figli di esuli, e delle forze di minoranza (Fratelli d'Italia, PC, Lista Marchini) oltre a quelli della maggioranza. L'intenzione era di intestare un'area verde del quartiere all'eccidio delle foibe. Bene. I nostri interventi (**Cace, Giorgolo, Marsan ed io**) sono stati ineccepibili, come quello del PD, che ha ricordato anche Cisticchi, e degli altri della minoranza. Al momento del voto della mozione la lotta c'è stata all'interno del gruppo di maggioranza: tre di loro sono platealmente andati via, un altro ha chiesto la parola per dire "io resto", un'altra si è messa a urlare come una lavandaia e non ho capito un tubo, un altro si è messo a sostenere che non si poteva parlare di un eccidio e bisognava cancellare la parola foibe e dedicare l'area a tutti gli eccidi del mondo... insomma, un bailamme incredibile.

Infine il Presidente si è messo a dire che gli italiani se l'erano voluta ecc., e allora io ho cominciato a fare grandi segni di diniego e lui "Ma io l'ho letto in questi fogli". Insomma non sapeva nulla di noi e leggendo tre foglietti, non si sa di chi, aveva sposato la tesi negazionista. L'ignoranza la fa da padrona nel mondo della politica!!

Maria Luisa Botteri

UN SENTITO RINGRAZIAMENTO A PAOLO MIELI

Voglio ringraziare, con questa mia che chiedo di pubblicare su "Il Dalmata", il dottor Mieli per la bella trasmissione dedicata alla tragedia che ha colpito la nostra gente nel corso della Seconda Guerra Mondiale e ancor più nel dopoguerra, quando per tutti gli altri Italiani rinasceva la speranza in un tempo migliore.

La nostra unica battaglia, da allora e ancora oggi, è quella di far conoscere la nostra Storia, fare in modo che venga inclusa nei testi scolastici dei nostri figli e dei loro compagni, impedire che degli squallidi negazionisti si appropriino dell'unico risarcimento che lo Stato ci abbia riconosciuto: il Giorno del Ricordo, ricorrenza che purtroppo, essendo arrivata tardi, tanti protagonisti di quelle vicende non hanno mai potuto celebrare.

Sentirci affiancati dall'opera divulgativa di un giornalista e storico prestigioso come Paolo Mieli, che ci onoriamo di aver insignito del Premio Tommaseo, ci conforta e ci incoraggia ad andare avanti nella nostra missione.

Elisabetta Barich

Segretaria Generale Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio

I DALMATI PER IL GIORNO DEL RICORDO 2018

OLTRE 150 ALUNNI E MOLTI PROFESSORI ALLA CELEBRAZIONE DEL 10 FEBBRAIO A REGGIO EMILIA

di Corrado Vecchi Orlich

Oggi ho il cuore gonfio di gioia, perché dopo tante mortificazioni che l'amministrazione della città dove vivo mi ha fatto subire in questi anni, affidando sistematicamente le celebrazioni della Giornata del Ricordo a Istoreco che ha sempre provveduto a chiamare i soliti relatori negazionisti con il coinvolgimento dei centri sociali armati di slogan e bandiere, finalmente ho trovato nella Scuola interesse e solidarietà impensati.



Il Dott. **Danilo Medici**, insegnante dell'Istituto di Istruzione superiore (liceo scientifico a indirizzo biologico e tecnico agrario) di concerto con l'insegnante di lettere, professoressa **Donatella Martinisi**, sabato 10 febbraio mi hanno invitato a raccontare la tragedia dell'Esodo e delle Foibe ai ragazzi delle quarte e delle quinte riuniti in Aula Magna. Il Dirigente che ha permesso l'incontro, la professoressa **Rossella Crisafi**, alla fine della giornata mi ha ricevuto per ringraziare me e le associazioni che in veste ufficiale rappresentavo.

Oltre 150 alunni con tanti altri insegnanti hanno partecipato con interesse e attenzione alla presentazione che ho proposto con l'ausilio di slide e audiovisivi di repertorio, un'ora e mezzo di Storia dove ho cercato di alternare i fatti che hanno sancito la nostra millenaria presenza in Istria e Dalmazia fino alla descrizione delle efferatezze compiute contro gli Italiani, specie nei primi anni del dopoguerra. La partecipazione emotiva è stata grande, e fino all'una sono stato tempestato da tante domande di approfondimento.

Puntare sui giovani non è mai sbagliato, anche se spesso si tende a sottovalutare il potenziale umano ed emotivo che i ragazzi possiedono più degli adulti.

Nel prossimo numero dedicheremo altro spazio al Giorno del Ricordo 2018, le cui manifestazioni continuano anche dopo la chiusura del presente trimestrale

INAUGURAZIONE DELLA STRADA INTITOLATA AI MARTIRI DELLE FOIBE A SESTO SAN GIOVANNI, L'EX "STALINGRADO D'ITALIA".



Il discorso ufficiale è stato affidato a Piero Tarticchio. Ha assistito alla cerimonia un gruppo di esuli giuliano-dalmati e i Liberi Comuni di Pola e di Zara, rappresentati rispettivamente da Tito Lucilio Sidari, Sindaco del LCPE, e Gianni Grigillo, Assessore del LCZE



Comune di Noventa Vicentina
Assessorato alla Cultura
Biblioteca Comunale

Giorno del Ricordo 2018
LUNEDÌ 12 FEBBRAIO ORE 20.45
SALETTA TEATRO MODERNISSIMO



Presentazione del romanzo
FARFALLE DI ZARA
di
DOMENICO DEL MONACO
Moderatrice
ADRIANA IVANOV

UN INTERO MESE DI COMMEMORAZIONI A VENEZIA

dal "Corriere del Veneto" del 7 febbraio

Il Comune di Venezia dedica ampio spazio alla celebrazione del Giorno del Ricordo.

Liliana Segre:

“La memoria è un vaccino contro l'indifferenza”.

Un mese di commemorazioni con più di venti appuntamenti tra presentazioni di libri, mostre temporanee e incontri con le scuole: cerimonia a piazzale Martiri delle Foibe di Marghera; una messa solenne nella chiesa di San Lorenzo a Mestre; alla Libreria Sansoviniana, in piazza San Marco, il giornalista **Silvio Testa** ha presentato il suo libro *La zaratina*; conferenza di **Bruno Crevato-Selvaggi** all'Ateneo Veneto; all'Università Ca' Foscari incontro pubblico "Protagonisti", interventi di **Alessandro Cuk** e **Bruno Crevato-Selvaggi** partendo dall'imperatore Diocleziano per arrivare all'attrice Alida Valli.

I DALMATI PER IL GIORNO DEL RICORDO 2018

LE FOIBE, IL RICORDO E L'OBLIO

di **Marcello Veneziani**

“**N**on riusciremo mai a considerare aventi diritto ad asilo coloro che si sono riversati nelle nostre grandi città... Non meritano davvero la nostra solidarietà né hanno diritto a rubarci pane e spazio che sono già scarsi”. È Salvini, è CasaPound o il Fronte Nazionale che scrive dei migranti? **Nossignori, è l'Unità, organo del Pci, del 30 novembre 1946** a proposito dei profughi istriani, dalmati, giuliani. Italiani doc, che secondo i comunisti fuggivano non da un nemico “ma impauriti dall'alito di libertà che precedeva o coincideva con l'avanzata degli eserciti liberatori”. **Capito?** I comunisti infoibatori erano “alito di libertà”, “eserciti liberatori”. E i profughi, cacciati dalle loro case, sopravvissuti alle foibe, erano abusivi da respingere... **Le foibe e l'esodo furono il frutto di un triplice odio:** odio etnico, verso gli italiani; odio ideologico dei comunisti verso i fascisti o presunti tali; odio di classe verso i borghesi giuliani.

Per questo furono una concentrazione speciale di orrore e crudeltà. **La giornata del ricordo è l'ultima commemorazione** dedicata all'amor patrio istituita in Italia. Resta lì, orfana spaesata nel calendario dell'oblio, destinata a sopravvivere in un'indecorosa semi-clandestinità che volge alla rimozione graduale, fino alla sua definitiva estinzione. Le altre ricorrenze nazionali, superstiti di vecchia data, galleggiano semi-sommerse: **il 4 novembre** vivacchia, rifugiata nella domenica più vicina e celebra le forze armate, **il 24 maggio** è sparita, **il 17 marzo** fu una breve meteora che apparve per i 150anni dell'unità d'Italia e poi sparì, dopo un'indecente manfrina di chi non la voleva istituire per micragnosi calcoli economici. Sono artificialmente tenute in vita **il 2 giugno** e soprattutto **il 25 aprile** che è poi l'unica giornata rimasta davvero festiva nel calendario. Ma quelle date dicono poco al cuore della gente, suscitano residui risentimenti ma sempre più vaghi sentimenti. **Non c'è una giornata dedicata all'amor patrio**, una festa dell'Italia, una celebrazione della comunità nazionale sentita e condivisa che ci colleghi alla storia e in positivo alla nascita dell'Italia e non alla guerra civile e mondiale. **Le foibe finirono nell'omertà sin da quando furono perpetrate.** Perché tiravano in ballo le responsabilità del Pci e di un'ala cospicua della lotta partigiana nei massacri, perché incrinavano il rapporto con la vicina Jugoslavia di Tito, perché c'era il tabù della cortina di ferro che spartiva i due mondi, l'occidente filoamericano e l'est filosovietico. **Ancora oggi è proibito dire che gli infoibatori erano comunisti** e che anche il Pci italiano aveva contribuito a sostenere l'operazione foibe.

Nei documenti il Pci sosteneva che non si dovesse rinunciare a quella che veniva definita “la tattica delle foibe” (ovvero lo sterminio). **I rapporti e gli incontri tra Togliatti e i capi dell'operazione sterminio erano continui:** da Mosca a Bari. Perché non parlare anche in questo caso di collaborazionismo e poi di negazionismo o dimenticazionismo?

Le foibe furono per decenni il ricordo atroce di una minoranza di profughi e il ricordo polemico di una minoranza di “patrioti”, in prevalenza legati al vecchio Movimento Sociale Italiano. **Solo mezzo secolo dopo cominciarono lentamente** a risalire dal buio e ad affacciarsi timidamente nei libri di testo e nelle commemorazioni ufficiali, strappare messaggi ai Capi dello Stato e infi-



ne vedersi in tv in sceneggiati assai edulcorati in cui mai si parlava di partigiani comunisti ma solo vagamente di titini e dove non si capiva cosa fosse realmente accaduto; sembravano storie private, locali e famigliari, vicende avulse dalla storia.

Infine avvenne l'ufficializzazione del ricordo con l'istituzione della giornata.

Ma è durata poco l'attenzione, legata alla destra al governo, a volte alimentata dall'assurda pretesa di bilanciare l'enfasi via via crescente negli anni alla Shoah.

Per ogni ricordo delle foibe ci sono cento ricordi istituzionali e mediatici della Shoah. Ma l'olocausto, come impropriamente si definisce, riguarda più popoli e più paesi. I numeri delle vittime, si dice, sono imparagonabili.

Però la storia delle foibe assume grande rilievo, più rilevante della stessa shoah, se le foibe diventano il capitolo nostrano del più terribile ciclo di vittime del comunismo nel mondo, che si contano – come si sa – in decine di milioni. Uccisi in tempo di guerra e di pace. Ma le comparazioni sono odiose e insensate.

Di solito le giornate dedicate a ricordare nascono quando i ricordi appassiscono. Un po' come quando un anziano comincia ad annotare sul diario quando deve prendere la pasticca e quando è il compleanno della moglie: la memoria sta per andarsene, il ricordo si appanna, e allora nasce la necessità di farsi un nodo al fazzoletto della mente. **Più che dall'amore e dalla premura, la necessità di fissare il ricordo** nasce dall'arteriosclerosi galoppante, dalla mente che si fa più labile e incerta e dallo svanire di quell'evento nel nostro cuore. Quando il ricordo è forte e vivo non c'è bisogno di dedicarvi una giornata ufficiale e rituale per ricordare.

L'Italia, ricca di storia millenaria, converte la sua bulimia di eventi in anoressia; la sua memoria antica, sovraccarica, si rovescia in amnesia e rimozione. “Scurdammoce o' passato” resta alla fine l'unico inno nazionale. Ci unisce il patto dell'oblio.

MV, Il Tempo 9 febbraio 2018

I DALMATI PER IL GIORNO DEL RICORDO 2018

PAROLE VUOTE , DI CIRCOSTANZA, ACCOMPAGNATE SPESSO DA COMMENTI GIUSTIFICATIVI

È così strano arrivare ogni anno al 10 febbraio. Almeno per me, italiano dalmata, figlio di italiano dalmata esule, figlio di italiano dalmata irredentista. E' così strano arrivare ogni anno al 10 febbraio, e percepire fisicamente il fastidio che questa giornata porta con se in tutti, politici in primis ma cittadini italiani in massa subito dopo. E' così strano arrivare ogni anno al 10 febbraio, sapendo che ascolterò solo parole vuote e di circostanza, accompagnate molto spesso da commenti giustificativi, politicamente corretti, molto attenti ad un elettorato cui è stata insegnata una storia che non fu. E' così strano arrivare ogni anno al 10 febbraio per scoprire che il Paese nel quale si giustifica l'invasione della Crimea e della, unica, regione mineraria dell'Ucraina con il fatto che siano state russe dalla fine del 1700, neghi ancora l'italianità di terre nelle quali campeggiano i palazzi degli imperatori romani, arene conservate in modo perfetto, cittadine e villaggi incontestabilmente veneti a testimonianza di una continuità di italianità nei secoli. Terre spesso molto più italiane di altre per storia, cultura, sentimento, lingua. E' così strano arrivare ogni anno al 10 febbraio e sentire i telegiornali parlarne come un dovere, più che un vero ricordo. Spesso citando i nomi dei luoghi e delle città, delle isole, in croato e non in italiano. Strano destino, quello di questi luoghi dai nomi sempre italiani, oggi obbligatoriamente pronunciati in serbo, croato e chi sa che, pur di non farlo nella lingua originale mentre si italianizzano nomi di posti dove al massimo l'italiano arrivò da profugo, esule, emigrante. E' così strano arrivare ogni anno al 10 febbraio e sentirsi immancabilmente dare, direttamente o meno del fascista da gente che la storia la conosce per sentito dire. E' così strano arrivare ogni anno al 10 febbraio e sentire che noi dalmati vorremmo cacciare serbi e croati dalle loro ca-

se. E per fare cosa? Nuovi profughi, nuovi disperati, nuovi focolai di doloroso rancore? Nuovi figli di nessuno? E' così strano arrivare ogni anno al 10 febbraio e sapere che verrà cavalcato dai politici, sporcato, sminuito, troppo esaltato, e totalmente vanificato. E' così strano arrivare ogni anno al 10 febbraio per ascoltare un vuoto discorso della massima carica dello Stato, famoso per aver celebrato i 600.000 caduti della Prima Guerra Mondiale al sacrario di Redipuglia affermando, senza vergognarsi, "le guerre non servono a niente!". E' così strano arrivare ogni anno al 10 febbraio e dopo un rapido racconto sulle Foibe, sentire un assordante silenzio sui 54 bombardamenti subiti da Zara, capoluogo della 21^a provincia italiana e cuore dell'italianità dalmata. Una penisola di 700 metri per 400. 22.000 abitanti, senza alcun valore militare, fatta radere al suolo sotto il ricatto di cessare le operazioni contro i tedeschi da Tito, per il quale gli Alleati costituirono una apposita forza aerea, la Balkan Air Force (nella quale volarono anche piloti italiani passati al Sud). Massacro senza fine, dopo i primi 2.600 morti accertati da don Giovanni Lovrovich le stime arrivano a 4.000, forse 5.000 caduti, per cacciare gli italiani e poter, poi, dire che li vi erano solo croati. E' così strano arrivare ogni anno al 10 febbraio ed invece di sentirsi in qualche modo rincuorato dal calore della condivisione, dall'empatia dei connazionali, provare ancora più freddo, isolamento, solitudine, triste rancore per una storia negata che si tenta di annullare nonostante ogni singola pietra ancora in piedi racconti una storia italiana. E' così strano arrivare ogni anno al 10 febbraio. Sono **Roberto Talpo**, dalmata, figlio di Oddone, esule, figlio di Ljubo (Amato), irredentista, figlio di una storia italiana persa nei secoli.

L'associazione "Venezia Giulia e Dalmazia", in collaborazione e col patrocinio del Comune di Camponogara, presentano

FOIBE IO NON SCORDO

Giovedì 1 febbraio 2018 ore 21

Presso la sala parrocchiale di
Campoverardo, via crociata 1.

la professoressa **Adriana Ivanov Danieli**, esule da Zara, dirigente dell'associazione "Venezia Giulia e Dalmazia", ci parlerà del dramma dei martiri delle foibe e dell'esilio giuliano dalmato.



INFO E ORGANIZZAZIONE: CARLO FAVERO 340-6318266

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSERVATORI E RICERCA Storici di Venezia

Parrocchia S. Aquilone di Bovolenta

COMUNE DI CAMPOVERARDO

Memoria e Ricordo 2018

Sabato 3 FEBBRAIO 2018 alle ore 20:45
presso il complesso sportivo "PONTE BLU" di Bovolenta,
in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni
del popolo ebraico, dei deportati militari
e politici italiani nei campi nazisti,
delle sofferenze dei Giuliano Dalmati
costrretti a fuggire dalle loro terre
e di tutte le vittime delle Foibe.

Testimonianza, musica, teatro, poesia e danza...

...sulle parole del libro
"Nessun giusto per Eva" e sulla storia del campo
di concentramento di Vo' Euganeo,
sulla testimonianza di Adriana, esule da Zara.
Ragazzi, giovani e adulti del
nostro paese ci propongono
un momento di riflessione
sul significato e sul messaggio
di questa Giornata.

"Facciamo Memoria... perchè non si può
ricordare ciò che non si conosce"

DALMATI A TORINO PER SANTA LUCIA

Come gli scorsi anni i Dalmati di Torino hanno festeggiato **Santa Luze** (Santa Lucia) presso la parrocchia-santuario del Sacro Cuore.

Una trentina i partecipanti alla intensa funzione. Il responsabile del gruppo, **Toni Alacevich**, figlio del noto *Gringo*, **Ing. Ausonio**, all'offeritorio ha ricordato con commozione i defunti; **Loris Buczkowsky** ha fatto un *excursus* della nostra storia, evidenziando l'appuntamento del 10 febbraio, solennità civile approvata dal parlamento nel 2004: il Giorno del Ricordo.

I Dalmati presenti hanno attivamente partecipato alla funzione in chiesa, ringraziando il parroco **don Luciano Fantin**, molto vicino alla nostra gente ed ora dimissionario per limiti di età. I presenti si sono poi ritrovati in fraterna agape nel vicino ristorante chiudendo la festosa giornata con le nostre "cantade", alle quali ha partecipato anche il consigliere **Walter Briata**, di ritorno dal viaggio a Zara del quale è organizzatore.

FIUME CAPITALE DELLA CULTURA EUROPEA 2020

Il Sindaco di Fiume/Rijeka **Vojko OBERSNEL**, in visita all'Archivio Museo storico di Fiume e la Società di Studi Fiumani, con l'Archivio Museo storico di Fiume con sede a Roma hanno festeggiato **Fiume capitale della cultura europea 2020**

Fiume – Rijeka, nuovo ponte europeo di dialogo tra Italia, Croazia, Ungheria e Austria, divenga Città laboratorio del Novecento nel quadrante dell'Adriatico nord-orientale e del mondo sub danubiano ricordando che gli esuli fiumani sono stati i primi a creare e a sviluppare un dialogo articolato con le autorità croate e i vertici della minoranza italiana in Croazia sin dal 1990.

ORAFI E ARGENTIERI IN DALMAZIA TRA LE DUE GUERRE

Pierluigi Gerolamo ROSSI di Milano, perito in argenteria antica, che ringraziamo per la notizia, sta completando il suo volume dal titolo "*Orafi e Argentieri Italiani tra le due guerre 1935-1945*" ci invia l'elenco degli orafi di Zara tratto da un testo del 1932.

Argentieri	ditta A.G.E.F. di A.Gilardi e Figlio [ditta di Fiume] Bercich Girolamo, Corso Santa Maria
Filigranisti	Bercich Girolamo
Orefice arg.re	Golia Giovanni; Persicalli Abelardo, calle Pupazzeri Sauli Arturo, calle Larga
Orefici	Andretta Umberto, calle Carriera; Bauch Luigi; Basilisco Benedetto; Biasutti Umberto; Nichmann Carlo; Pemar G, calle Zilotto, 13; Ivanisovich Antonio; Ledvinca Carlo, calle Larga; Vylmalek Nicolò
Orefici-orologiai	Vinze Giovanni, Villa Devana
Penne e matite oro	Schönfeld E.

"IL DALMATIA" DIGITALE È UNA REALTÀ CHE CONTINUA

Gli indirizzi e-mail dei nostri lettori continuano ad aumentare, ma questa Redazione insiste a sollecitare tutti coloro che ne hanno la possibilità a trasmettere a ildalmataperiodico1@gmail.com l'indirizzo di posta elettronica di parenti o amici che ancora ricevono solo la versione cartacea.

MOSTRA MAGICO NATALE ALLA COMUNITÀ DI VEGLIA

di Elio Ricciardi

Pur essendo particolarmente vicini alla Comunità degli Italiani di Veglia da prima della sua nascita, nel 2002, la ricordiamo raramente perché opera bene ma in silenzio, e senza dare problemi. Fra le attività realizzate dalla Comunità particolarmente notevoli sono i



corsi di arti manuali, ceramica e altro, con i lavori dei quali è stata realizzata dal 16 dicembre al 12 gennaio, nella galleria d'arte "Decumanus", la mostra "Magico Natale". Sempre nel periodo natalizio i soci si sono riuniti in un simposio al quale hanno partecipato circa 35 persone, un buon numero considerando che, inclusi i simpatizzanti, sono un centinaio. Veglia, che l'Austria aveva trasferita dalla Dalmazia all'Istria nel 1822, con Cherso e Lussino, dopo la Prima guerra mondiale ha vissuto la stessa situazione della Dalmazia non annessa all'Italia.



Quella di Veglia è una bella Comunità anche per merito della brava Presidente, nonostante disponga di una sede insufficiente, forse la più disagiata di quelle inserite nell'Unione Italiana.

È costituita quasi esclusivamente dai discendenti dei Veglioti (Vesani, in dialetto) che nel 1921 scelsero la cittadinanza italiana restando a Veglia, dove continuarono a costituire la grande maggioranza fino alla Seconda guerra mondiale. Anche dopo il successivo esodo, Veglia rimase la località della Dalmazia, escluse Cherso e Lussino, con la percentuale degli Italiani più elevata e dove il dialetto veneto era maggiormente parlato.

È anche quella più danneggiata dalla legge che nel 2006 ha restituito la cittadinanza ai discendenti dei cittadini italiani dei territori annessi all'Italia dopo la Prima guerra mondiale, dimenticando gli Italiani del resto della Dalmazia.

Da allora la nostra Associazione con la FederEsuli domandano di allargare i benefici ai discendenti dei più meritevoli di quanti nel 1921 ottennero la nostra cittadinanza, quelli che nella Dalmazia non annessa fecero una scelta che li svantaggiava.

Da allora, a ogni legislatura, il Sen. Giovanardi ha presentato un'apposita proposta di legge. Speriamo che il nuovo Parlamento sia più sensibile alle nostre istanze.



Il 14 gennaio 2018 è nato **LUDOVICO LIO**, figlio di **Teodoro** e di **Giada Grigillo**. Il nonno **Gianni**, nostro Capo redattore, ne dà la felice notizia con i colori della bandiera dalmata.



Stella Crescini con i bisnonni Gazzari e il ginetto Lorenzo

Il 1° gennaio 2018 a Mestre (VE) è nata **STELLA CRESCINI**. Lo annunciano felici i genitori **Stephanie** e **Jacopo**, confratello della Scuola Dalmata, con i nonni e i “dalmaticissimi” bisnonni **Romana** e **Piero Gazzari**, nostro Consigliere comunale e inossidabile Cancelliere della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone di Venezia. Stella, prima nata del 2018, è venuta alla luce quattro minuti dopo la mezzanotte, e, come da tradizione, la sua mamma ha ricevuto in omaggio la “veretta” da un altro Dalmata, l’ appassionato gioielliere e orafo zaratino **Mario Romano** che dal 1988 offre ogni anno un anello d’oro alla prima mamma veneziana dell’anno. **AUGURI!**

**SIMPATICO DOCUMENTO
GOLIARDICO
DI VALORE STORICO**



Giovanni Erenda, Dalmata, primo laureato italiano dopo la Rendenzione di Zara, il 23 marzo 1920, alla facoltà di giurisprudenza di Padova.



AUGURI! Venerdì 8 dicembre è stata battezzata nel Battistero di San Giovanni in Fonte a Roma **ISABELLA**, figlia del nostro collaboratore **Lorenzo Salimbeni** e di **Alessia Marandola**: alla bambina, anche per le lontane origini dalmate della bisnonna paterna **Laura Arbanassi**, e ai genitori i migliori auguri della Redazione.

I 100 ANNI DI EMMA



Il 12 ottobre 2017 a Monticelli d’Ongina (Piacenza) la zaratina EMMA GHIRIN GAMBAZZA ha festeggiato il centesimo compleanno ! A Zara, giovanissima, per alcuni anni lavorò ad imbottigliare il maraschino dai Luxardo. Costretta a lasciare con la sua famiglia la propria casa e il lavoro dopo i tragici bombardamenti di Zara, negli anni Quaranta incontrò l’amore sposando Luigi da tutti chiamato Nino, conosciuto nel campo profughi di Brescia dove lei faceva la cuoca e lui il magazziniere. Dalla loro unione nacquero Renato e Sergio che festeggiano il suo centesimo compleanno. Auguri !!

CI HANNO LASCIATO

A tutti i parenti le più sentite condoglianze

VINCENZO CECCONI



Il 25 dicembre 2017, a Padova, è mancato **VINCENZO CECCONI**, figlio di Roberto Cecconi e Carmela (Melina) Serrentino. Era nato a Venezia, il 2 maggio del 1952.

Laureatosi in ingegneria civile, sezione edile, a Padova, curò la messa in opera dei ponteggi per il restauro del campanile di San Marco e nel 1996 di quelli del Teatro La Fenice di Venezia, dopo l'incendio, recuperandone la facciata laterale. Il lavoro poi lo portò a Mantova, dove collaborò con la Ditta Belleli recandosi spesso all'estero.

Confratello della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, per motivi di lavoro ne frequentò poco le attività. Amava molto Venezia, la sua città natale, ma le sue "radici" affondavano nella terra di Dalmazia, e in particolare a Zara, la città dei suoi genitori. Con coraggio e dignità ha sopportato la grave malattia che negli ultimi anni lo aveva colpito. Lascia la mamma Melina, il figlio Riccardo con Joannie, le sorelle, il fratello, i numerosi cugini e Cristina, la compagna dei suoi ultimi anni.

Confratello della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, per motivi di lavoro ne frequentò poco le attività. Amava molto Venezia, la sua città natale, ma le sue "radici" affondavano nella terra di Dalmazia, e in particolare a Zara, la città dei suoi genitori. Con coraggio e dignità ha sopportato la grave malattia che negli ultimi anni lo aveva colpito. Lascia la mamma Melina, il figlio Riccardo con Joannie, le sorelle, il fratello, i numerosi cugini e Cristina, la compagna dei suoi ultimi anni.

... e purtroppo apprendiamo adesso che ci ha lasciati anche la mamma Melina, ultima figlia dell'indimenticabile Vincenzo Serrentino. Un suo ricordo sarà pubblicato sul prossimo numero de "Il Dalmata".

MARIA LIDIA VUXANI AMADORI



17 agosto 2017 a Trieste ci ha lasciato **MARIA LIDIA VUXANI AMADORI**. Era nata a Livorno l'11 settembre 1948, figlia del pluridecorato Generale Giorgio, di cui conserviamo un grato ricordo per come visse e interpretò il suo grado militare, e di Palma Weiss, il cui

padre fu cassiere principale della Banca d'Italia a Zara. I Vuxani sono stati tra i figli migliori della nostra Borgherizza con in testa nonno Giacomo, valoroso vice Prefetto durante gli ultimi giorni di Zara italiana. Non sappiamo se Maria Lidia avesse il carattere ribelle di papà Giorgio, che ricordiamo con uno dei suoi dissacranti racconti. "I britannici non gradivano la perfetta trasparenza dell'acquavite che producevano gli italiani dei campi di prigionia in India, quindi i nostri la coloravano: bastava lasciarvi macerare per qualche giorno un pezzo di suola di scarpone, putrida e in disfacimento, e la preziosa bevanda assumeva il colore del *whiskey*. I sudditi di Sua Maestà Britannica ne restavano estasiati". Ad Alberto Amadori, marito di Maria Lidia, le condoglianze dei Dalmati. (G.V.)

NECROLOGIO BRIATA

Ringrazio tutti gli amici per la partecipazione e per le belle parole che mi avete mandato con le condoglianze per la morte di mio figlio **PAOLO**. Nell'impossibilità di raggiungere tutti vi prego farlo su Il Dalmata. Grazie e cari saluti.

Walter Briata

PIETRO DUIELLA



Nostro padre **PIETRO DUIELLA** si è spento a Trento il 7.10.2017. Era nato a Zara, frazione di Casali, il 26.10.1920, secondo di undici figli.

Conseguito il diploma della Scuola Tecnica Industriale, ottenne il primo impiego presso l'Azienda Elettrica Municipale di Zara. Nel luglio del 1939 lo raggiunse la cartolina di precetto. Destinazione: la batteria contraerea (DICAT) di Puntamice, ove prestò servizio sino alla fine del dicembre 1943. Le vicende belliche successive lo portarono a Trento. Qui incontra la sua compagna di vita e la sposa nel 1945, decidendo di stabilirvisi definitivamente, così anticipando scelte di vita che migliaia di Italiani dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia avrebbero compiuto a fine guerra e negli anni successivi.

Venne assunto al Comune di Trento nel maggio del 1946, dipendente di ruolo dell'Azienda Elettrica Municipale sino a raggiungere la qualifica dirigenziale. Negli anni in cui l'A.N.C.I. (Associazione Nazionale Comuni Italiani) s'identificava sostanzialmente con il Comune di Trento, ne costituiva, assieme all'assessore al personale pro-tempore, l'unico referente.

Collaborò in seguito con le organizzazioni dei Comuni che sostituirono l'A.N.C.I. e l'U.N.C.E.M. (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani). Uomo buono, è stato, per noi figli, papà bravo

Paolo e Anna Duiella

CIMITERO SUL MARE ADRIATICO

Infiorescenza d'alge
effonde

dai vostri corpi saturi di mare.
Se poca terra preclude l'azzurro
ancora vi giunge

musica delle onde fra gli scogli
che ritma il sonno

e lenisce

inutili lunghe attese di un ritorno.

Forse è un'anima il bianco gabbiano
fermo

– quasi di pietra – sulla croce bianca.
Nostalgia vi consuma più del tempo!

Nostalgia dell'odore di salsedine,

del vento fra le vele,
di nuziali

trine di spuma per l'abbraccio liquido.

Fuori

Il sole caldo scintilla sull'acqua
e ride la speranza

nei limpidi occhi nuovi dei fanciulli.

LIANA de LUCA

DAI NOSTRI LETTORI.. PER IL GIORNALE

- ANGELUCCI BALDANZA Fiorenza, San Benedetto del Tronto (AP), € 30,00 per Il Dalmata;
- APELLI Umberto, Roma, € 50,00 a sostegno de Il Dalmata;
- AUCHENTALER Erika LA MARCHINA, Bolzano, € 20,00 per Il Dalmata;
- BARONE Vittorio, La Spezia, € 20,00 per Il Dalmata;
- BELLINI BRESSI Giuseppe, San Benedetto del Tronto, € 50,00 per Il Dalmata;
- BERNETTI Liliana, Trieste, € 10,00 per Il Dalmata;
- BITTNER Carmen, Mestre (VE), € 20,00 per Il Dalmata;
- BOGNOLO Silvia, Udine, € 20,00 in memoria di mio padre Silvio Bognolo;
- BRCIC Sergio, Mestre (VE), € 10,00 per Il Dalmata da un "senatore" rottamato;
- BRESCIA DRAMIS Serena, Milano, € 50 per il Dalmata ed € 50 per *Asilo Pinocchio*;
- BUCARIZZA Maria, Alessandria, € 30,00 per Il Dalmata;
- BUGATTO Rita, Udine, € 30,00, in ricordo del fratello Antonio;
- CALBIANI Bruno e Marcello, Parma e Milano, € 200,00 in memoria del padre Guido Calbiani, primo sindaco dei Dalmati in Esilio, per *Asilo Pinocchio*;
- CASACCI ROSSI Vittoria, Bastia Umbra (PG), € 20,00 in ricordo della mamma Anna Pitamitz;
- CATTICH DALL'ANTONIA Simeone, Mogliano Veneto (TV), € 50,00 per Il Dalmata;
- CETTINEO Antonio, Falconara (AN), € 15,00 per Il Dalmata;
- CHALVIEN Lucio, Trieste, € 35,00 per Il Dalmata;
- CHERSICH Piergiorgio, Milano, € 15,00 per Il Dalmata;
- COLALUCE Gaetano, Varese, € 30,00 per Il Dalmata;
- COLALUCE BOSSI Elena, Varese, € 10,00 in memoria di mio padre Nicola Colaluze;
- CONCINA Antonio, Orvieto, € 100,00 per Il Dalmata;
- COSTAURA BOXIN Arianna, Alba (CN), € 20,00 Auguri a tutti gli amici dalmati;
- CRONIA Ines, Massa (MS), € 20,00 per Il Dalmata;
- CRONIA Lionella, Bologna, € 50,00 in memoria dei miei cari defunti;
- DE DENARO Liana, Colverde (CO), € 10,00 per Il Dalmata;
- DEGIOVANNI Icilio, Santa Maria Imbaro (CH), € 30,00 in memoria dei defunti Degiovanini;
- DE FRANCESCHI Mirella, Verona, € 20,00 per Il Dalmata;
- DEL BIANCO CANZIA Lina, Mestre (VE), € 50,00 col figlio Paolo in memoria del padre Prof. Albino Canzia;
- DE LUCA Liana, Torino, € 30,00 per Il Dalmata;
- DE LUCA Liana, Torino, € 20,00 per Il Dalmata;
- DEVETAK Umberto, Milano, € 30,00 in memoria dei miei cari defunti;
- DI LIDDO Corrado, Milano, € 30,00 in memoria dei miei cari defunti esuli da Zara;
- FABULICH COVA Nora, Varese, € 30,00 in memoria dei miei cari defunti;
- FACCINI Giancarlo e Miranda, Milano, € 10,00 per Il Dalmata;
- FERRARI CUPILLI Graziella, Genova, € 50,00 in memoria del marito Antonio (Totò);
- GALLESSI Daniela, Como, € 30,00 in memoria di papà Emilio e di mamma Silvietta;
- GAMBA Zaira, Dongo (CO), € 20,00 per Il Dalmata;
- GASPARINI Filiberta, Gatineau Canada, \$ Can 100,00, in memoria del marito Alvisè;
- GRANDE Francesco, Napoli, € 5,00 per Il Dalmata;
- JURINICH Filippo, Monza (MB), € 20,00 per Il Dalmata;
- JURINICH Salvatore, Milano, € 25,00 per Il Dalmata;
- JURINICH PIKUNICH Eleonora, Milano, € 30,00 per Il Dalmata;
- LORINI Luciano, Verona, € 50,00 per *Asilo Pinocchio*;
- LOSI Gian Paolo, Piacenza, € 10,00 per Il Dalmata;
- LUCIANI Luisa, Roma, € 10,00 per Il Dalmata;
- LUXARDO Paolo e Claretta, Conegliano (TV), € 40,00 per Il Dalmata;
- MATULICH Walter e Norma, Brescia, € 50,00 in memoria dello zio Piero Duiella scomparso a Trento nell'ottobre 2017;
- MATULICH Sergio e Roberta, Brescia, € 100,00 per Il Dalmata;
- MUSSAP Lucio, Torino, € 30,00 da parte di Leo Mussap, Sidney, Australia;
- PAKLER Carlo, Bolzano, € 20,00 per Il Dalmata;
- PATINI Antonio, Genova, € 25,00 in memoria della moglie Marisa e dei suoceri Simeone e Giuseppina;
- PECOTA Benny, Toronto Canada, € 100,00 per Il Dalmata;
- PELLEGRINI Alessandro, Recco (GE), € 30,00 per Il Dalmata;
- PETANI Ennio, Genova, € 20,00 per Il Dalmata;
- PIASTRA OSTRINI Graziella, Rocca Piora (RM), € 20,00 per Il Dalmata;
- PITAMITZ Honoré, Varese, € 80,00 in memoria di Lucio Toth, Raffaele Cecconi e Silvano Drago;
- PITAMITZ Honoré e Antonio, Varese, € 30,00 a ricordo della cugina Giorgina Petricevich deceduta a Casale Monferrato il 19.12.2017;
- POCORNIO Oreste, Ravenna, € 50,00 per Il Dalmata;
- POCORNIO Oreste, Ravenna, € 50,00 con l'augurio di un radioso 2018 per tutti;
- POLESSI Germana, Milano, € 30,00 per Il Dalmata;
- PONI PICONI Licia, Milano, € 10,00 per Il Dalmata;
- PUCAR Paolo, Roma, € 30,00 per Il Dalmata;
- RIMANI Simeone, Altona Australia, \$ Aus. 50,00 per Il Dalmata;
- RISMONDO Franco, Ancona, € 50,00 per Il Dalmata;
- RUBINI FELTRIN Edmea, Marghera (VE), € 50,00 per Il Dalmata;
- RUDE Mario, Padova, € 50,00 per Il Dalmata;
- SALAMONE Michele, Bari, € 30,00, Auguri a tutti di un sereno anno nuovo, W la nostra Dalmazia;
- SALGHETTI DRIOLI Giovanni, Bolzano, € 100,00 per il Dalmata;
- SAVORELLI Flavio, Ravenna, € 15,00 per Il Dalmata;
- de SCHOENFELD Enrico, Firenze, € 50,00 per Il Dalmata;
- SCOPELLITI Annamaria, Mestre (VE), € 15,00 in memoria di papà Giovanni e mamma Giovanna;
- SOGLIAN Francesca, Monfalcone (TS), € 20,00 in memoria dei defunti Sogliani;
- STEELE William, Milano, € 20,00 per Il Dalmata;
- de VIDOVIK Franco, Fossò (VE), € 20,00 per Il Dalmata;
- STEFANI Simeone, Bologna, € 10,00 per Il Dalmata;
- STIPANOVICH Ester, Rimini, € 10,00 per la mia adorata terra e in memoria del fratello Umberto;
- TESTA Giovanni, Venezia Lido, € 25,00 per Il Dalmata;
- VALLERY Tullio, Marghera (VE), € 10,00 in ricordo del padre Simeone nel 70mo anniversario della scomparsa;
- VIVIANI Marco, Borgo San Lorenzo (FI), € 50,00 per Il Dalmata;
- VOLPI Maria Regina, Milano, € 50,00 a sostegno de Il Dalmata;
- ZANNONI Giovanni Battista, Padova, € 48,00 in memoria dei defunti della famiglia Sogliani;
- ZILLOTTO Franco, Formello (RM), € 20,00 per Il Dalmata;
- ZOHAR de KARSTENEGG Carlo, Mestre (VE), € 20,00 in memoria dei miei genitori Giuseppe e Maria e dei miei suoceri Giovanni e Angela;
- ZUZZI Edda, Lucca, € 20,00 per Il Dalmata.